

Il messaggio conclusivo:

“Finché l'uomo si identifica con il corpo emotivo e interpreta la vita in base ai propri umori e sentimenti, finché reagisce al desiderio, non può evitare momenti di disperazione, oscurità, dubbio, angoscia profonda, depressione. La causa è l'illusione, l'annebbiamento emotivo, che distorce, rovescia e inganna. Non è il caso di fermarsi a trattare. Se c'è una cosa che gli aspiranti riconoscono, è appunto la necessità di liberarsi dalla Grande Illusione. Arjuna ben lo sapeva, ma fu sopraffatto dalla disperazione. Ma in quell'ora critica, Krishna non gli venne meno, ma gli espose le semplici regole (Bhagavad Gita) per vincere la depressione e il dubbio:

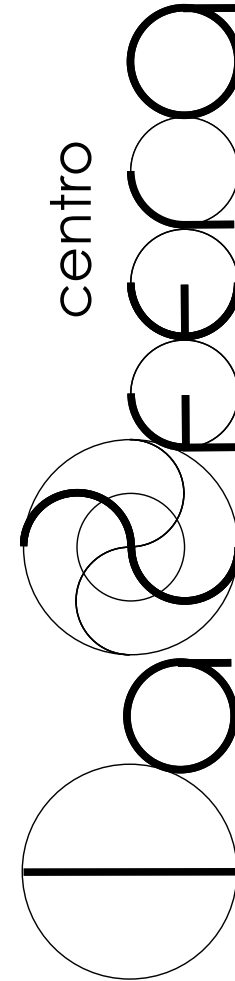
1. *Sappi di essere l'Immortale.*
2. *Controlla la mente, poiché è il mezzo per conoscere l'Immortale.*
3. *Sappi che la forma non è che un velo che nasconde la gloria divina.*
4. *Realizza che una sola Vita pervade tutte le forme, sì che non esiste morte, né angoscia, né separazione.*
5. *Distaccati dalla forma e vieni a Me, nel Luogo della Luce e della Pace. Così l'illusione scompare”.*

Quando la coscienza è polarizzata nell'astrale, l'uomo è aperto alle molte reazioni emotive e alle ondate di sentimento collettivo d'ogni genere. Ecco perché viene trascinato nel vortice di energie scatenate e di forza emotiva mal diretta, che

fatalmente sfocia in guerre, dissesti economici, ritorni di fanatismo religioso, o linciaggi. Ecco perché sperimenta a volte stati euforici, di falsa felicità, quando “la luce ingannevole” del mondo astrale gli discopre miraggi di piaceri - ecco perché l'euforia collettiva - per la sua sensibilità - lo travolge in uno stato di isterismo che si manifesta come allegria sfrenata, polo opposto del lamento irrefrenabile. Non intendo, con ciò, la vera gaiezza, né il vero “humour”, ma quegli scoppi di euforia inconsulta che sono così comuni fra gli umani, e li lasciano stanchi”

(Alice Bailey, Trattato di Magia Bianca)

Associazione La Sfera
Corso 22 Marzo, 39
Milano



centro

incontri di approfondimento
giovedì 11 giugno
il dubbio e
la certezza

Ore 18.30-20.30

Incontro sul tema

IL DUBBIO E LA CERTEZZA

basato sui pensieri introduttivi (vedi sotto) e condotto dal dott. Alexander Pelmenschikov.

L'approfondimento si svolge con il libero intervento dei partecipanti sull'argomento trattato, mettendo a fuoco le problematiche individuali in un costruttivo confronto con gli altri.

Include un aperitivo con musica classica in diffusione per favorire la reciproca e informale conoscenza.

Costo di partecipazione: 15 EU (+ 5 EU per chi non ha la tessera della Associazione).

Se sei interessato e vuoi partecipare da solo o con amici telefona con anticipo di **almeno due giorni** a Maria Cristina Trotta (338 3605-539) o a Michela Ricaldone (339 3399979).

I pensieri introduttivi:

“Non dovete credere solo perché alcune cose sono contenute in antichi manoscritti, non dovete credere solo perché questa e' la fede del vostro paese, non dovete credere solo perché siete stati indotti a farlo dai vostri genitori e dai vostri maestri, ma ragionate sulla verità delle cose, e se dopo averle analizzate ritenete che siano buone, allora credetele, vivete in armonia con esse ed aiutate gli altri a farlo” (Budda).

“Bisogna saper dubitare dove bisogna dubitare, essere certi dove bisogna, e sottometterci opportunamente” (David Maria Turollo).

“Metti qua il tuo dito ... e non essere più incredulo ma credente! ... Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!” (Gv 20:27-29).

“Se avrete fede e non dubiterete ... anche se direte a questo monte: Levati di li e gettati nel mare, ciò avverrà” (Mt 21:21).

“I nomi dati alle cose terrestri racchiudono una grande illusione: ... chi ode “Dio” non afferra ciò che e' consistente, ma afferra ciò che non e' consistente. Allo stesso modo e' con “il Padre”, “il Figlio”, e “lo Spirito Santo” I nomi che si odono sono nel mondo per indurre in inganno Ma la verità addusse nel mondo dei nomi, poiché e' impossibile insegnarla senza nomi” (Vangelo di Filippo).

“La via che può essere detta “via” non e' la vera via.

Il nome che può essere chiamato per nome non e' il vero nome eterno.

Senza nome e' il principio del cielo e della terra, con il nome e' la madre delle cose” (Lao-tzu, Il libro del Tao).

“ ... domandi però con fede, senza esitare, ... e non pensi di ricevere qualcosa dal Signore un uomo che ha l'animo oscillante e instabile in tutte le sue azioni” (Gc 1:6-8).

“Quando preghi, chiudi la porta; ossia, la porta dei sensi. Tienila sprangata contro tutti i fantasmi e le immagini. Niente piace a Dio più di una mente libera da tutte le occupazioni e distrazioni. Una mente in tale condizioni viene trasformata in Dio, per lei non può pensare o comprendere nulla, non può amare altro che Dio. Colui che penetra dentro se stesso trascendendo se stesso, ascende realmente a Dio” (Alberto Magno).

